

## Da Dangio in giro per il mondo

### Grazie alla sua professione legata ai forni per la calce

di Mara Zanetti Maestrani

Classe 1996, Silvio è nato e cresciuto a Dangio. Lo abbiamo incontrato per farci raccontare la sua esperienza di vita e la sua particolare professione che lo porta a girare il Mondo. La curiosità legata al suo lavoro è nata una sera d'estate, nei pressi della Cima Norma di Dangio e poi dopo, seduti al grande tavolo esterno del vicino e accogliente Grotto Adula dove, specie nelle calde serate di piena estate, si incontra tanta gente interessante, tra cui dangesi all'estero che tornano per le vacanze. Silvio, che ora lavora a Zurigo, ci ha raccontato dei forni da calce che lui conosce a mena dito... E noi, affascinate dal racconto, non abbiamo potuto non pensare alla bellissima fornace magistralmente rivalorizzata ad Aquila dal suo proprietario, e alle altre sparse in Valle di Blenio, in disuso da decenni ormai e in parte rovinate dal passare degli anni e dall'incuria. Come sarebbe bello ridare vita a queste testimonianze di imprenditoria passata... Ma torniamo a Silvio:

#### **Quale è stato il tuo percorso formativo?**

Finita la Scuola media ad Acquarossa, ho deciso di intraprendere un apprendistato quale Operatore in Automazione presso la Togni Elettromeccanica Sa di Semione. Dopodiché, a causa del servizio militare, ho fatto due anni di pausa dagli studi. Nel 2017 mi sono trasferito a Rapperswil per studiare presso la locale Scuola universitaria professionale. Ho concluso gli studi nel 2020 formandomi come ingegnere meccanico con specializzazione in automazione e robotica. Da allora lavoro presso la Maerz Ofenbau AG di Zurigo.

#### **Si tratta di una grande azienda internazionale che, per il tuo lavoro, ti ha permesso di viaggiare e lavorare in vari Paesi del Mondo: Cosa trovi di più stimolante in questo tuo lavoro?**

Gli stimoli sono molti, difficile trovarne uno che spicchi più degli altri. Da molto tempo dentro di me pensavo che sarebbe stato bello trovare un lavoro che mi permettesse di girare un po' il mondo, in questo modo sarei riuscito a combinare alcune mie passioni quali la meccanica, l'automazione ed il viaggiare.

Dopo due anni posso dire che questa è stata la scelta giusta. Ora, oltre che fare un lavoro che mi piace, mi trovo spesso in posti nuovi completamente differenti che da noi con persone, culture e storie tutte da scoprire. Ogni giorno si impara qualcosa di nuovo.

#### **Ci puoi spiegare in grandi linee in cosa consiste il tuo lavoro? Quali le difficoltà quando lo svolgi all'estero?**

La ditta per la quale lavoro è specializzata nella progettazione di forni per la calce; al cliente spetta poi il compito di costruirlo. Io entro in gioco quando la costruzione è finita. Controllo che i lavori siano stati svolti correttamente, che tutti i componenti siano presenti al posto giusto e funzionino in modo corretto ed infine verifico che tutti i segnali per il sistema di controllo siano collegati senza errori. Dopo di che si inizia il processo di accensione del forno, che dura dai 4 ai 5 giorni, per poi arrivare alla produzione di calce

viva. A questo punto si ottimizza il processo per ottenere la qualità e l'efficienza necessari. Quando i valori raggiungono stabilmente i parametri garantiti, di solito il mio lavoro finisce. Durante la mia presenza è anche importante spiegare agli operai del posto esattamente come un nostro forno funziona in modo che dopo la mia partenza possano mantenerlo in funzione in maniera ottimale.

Le difficoltà stanno spesso nelle differenze culturali. Specialmente per quello che riguarda la sicurezza. Per noi è logico comprendere come alcune misurazioni o apparecchi possano essere necessari per la sicurezza e quindi devono funzionare; per noi è ovvio sapere in quali condizioni è sicuro operare alcuni macchinari e quando no o perché la manutenzione predittiva è importante a lungo termine. In altri Paesi invece queste cose non sono per nulla scontate; questo porta dunque spesso a lunghe fasi di mediazione, complicate dal fatto che il cliente vuole entrare in produzione il più velocemente possibile (spesso mettendo la sicurezza al secondo posto) ed alle incomprensioni dovute alle difficoltà di comunicazione (normalmente si comunica in inglese, ma spesso le persone del posto hanno un livello molto basso di conoscenze linguistiche). Inoltre, trovandosi in posti remoti con magari anche una scarsa connessione ad Internet, ci si deve arrangiare in caso di problemi, dato che il supporto da Zurigo, in caso di domande o accertamenti, non è sempre disponibile.

### **Quali le tue riflessioni, quando torni a casa tua a Dangio?**

Di solito il mio pensiero quando torno a casa è rivolto al riposarsi e ricaricare le batterie. Gli impieghi possono durare fino a 10 settimane lavorando in media 10 ore al giorno compreso il sabato. Inoltre si è costantemente sotto pressione per finire il tutto il più velocemente possibile, dunque tornare in un posto come la Valle di Blenio è perfetto per staccare. Quando sono a casa (casa per me rimane Dangio, pur avendo un appartamento vicino a Zurigo) apprezzo la qualità di vita che abbiamo (seconda a veramente pochi), in particolare la tranquillità che si riesce a trovare, i nostri paesaggi e le bellissime montagne che sono veramente il luogo perfetto per riaccumulare le energie e prepararsi al prossimo impiego.